

SUOR ROSAMALIA PERTILE

- Nata a Gallio (Vicenza)
il 29/09/1936
- Entrata nell'Istituto il 15/09/1962
- Ammessa al Noviziato il 04/04/1963
- Prima Professione il 26/08/1965
- Professione perpetua il 24/08/1970
- Deceduta a Isola Vicentina – Vicenza
mercoledì 22/07/2020 alle ore 16:00
Liturgia di Risurrezione venerdì
24/07/2020 alle ore 9:00 nella cappella
della comunità di Isola Vicentina
- Sepoltura a Gallio (Vicenza) paese
natale



“Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa”
(Colossesi 1,24).

Le parole dell’apostolo Paolo si possono applicare a Suor Rosamalia Pertile, che ha saputo non solo accettare la sofferenza, ma offrirla momento per momento, senza lamentarsi e senza farla pesare. Ha fatto di sé un sacrificio totale a Dio gradito, in unione a quello di Cristo.

Era nata a Gallio (Vicenza) ed aveva compreso che il Signore la chiamava alla vita di speciale consacrazione. Entrata nella nostra famiglia religiosa a circa ventisei anni, ha saputo da subito donare la sua giovialità. Allegra e sempre di buon animo, animava le ricreazioni, regalava momenti di spensieratezza alle consorelle, festeggiava con simpatiche rappresentazioni e scenette le varie ricorrenze e festività. Amava la vita comunitaria, accoglieva le consorelle e le sapeva apprezzare una ad una.

Ha compiuto gli studi per diventare insegnante di scuola dell’infanzia. Ha offerto ai bambini e alle famiglie il meglio di sé: espandeva la gioia della vita, infondeva la fiducia nel Signore, additava i valori umani e cristiani.

È stata nelle comunità di Roma Viale Vaticano dal 1965 al 1967 come studente; a Padova – Scuola dell’Infanzia S. Antonio dal 1967 al 1968; a Saonara (Padova) – Scuola dell’Infanzia dal 1968 al 1969; a Bolsena (Viterbo) - Colonia “Luigi Concetti” dal 1969 al 1971; Fontaniva (Padova) Scuola dell’Infanzia “Monumento ai Caduti” dal 1971 al 1975; a Verona Porta Nuova Scuola dell’Infanzia “Sacra Famiglia” dal 1975 al 1979; a Lazise (Verona) Scuola dell’Infanzia “Luigi Butturini” dal 1979 al 1985; a Porto S. Elpidio (Fermo) Scuola dell’Infanzia “Sacra Famiglia” dal 1985 al 1993; a Povolaro (Vicenza) Scuola dell’Infanzia “Maria Salvetti Bevilacqua” dal 1993 al 1994 (pendolare a Cavazzale); a Padova - Scuola dell’Infanzia S. Antonio dal 1994 al 1996 (servizio in portineria); a Bologna - Ospedale Maggiore dal 1996 al 2000 (pastorale sanitaria); a Bologna - Casa Regionale “S. Cuore” dal 2000 al 2008; a Isola Vicentina (Vicenza) dal 2008.

Suor Rosamalia era instancabile e vivace, sempre disponibile ad ogni richiesta. Ovunque fosse inviata, sapeva entrare in relazione con le persone, inserirsi nella parrocchia, curare la catechesi, lavorare con passione nell’Azione Cattolica con adolescenti e giovani.

Sorella equilibrata, prudente e saggia, dietro a un modo di fare faceto, con cui entrava in amichevole rapporto con le persone, coltivava una profonda interiorità, nutrita di preghiera e di silenziosa comunione con il Cristo, che l’ha resa capace di accogliere nella pace la sofferenza e la croce.

Giunto il momento della prova, colta da un grave problema cardiaco a Povolaro mentre stava preparando la festa di fine anno della scuola dell’infanzia, ha iniziato il suo cammino di conformazione a Cristo Crocifisso. Lo stesso coraggio che insegnava a parole agli altri, l’ha testimoniato in prima persona.

Consapevole della fragilità che minava la sua salute e le imponeva limiti e riguardi, si è abbandonata con fiducia a Colui che l'ha chiamata a superare se stessa, i suoi progetti, la sua esuberanza, la sua voglia di vivere per entrare nel progetto di Dio, diverso dal suo.

Nel suo cammino di dolore ha penetrato il senso salvifico della sofferenza, come partecipazione al mistero pasquale, che trascende l'umana logica e la proietta nella dimensione di Dio, illuminata dalla Parola.

È stata amorevolmente aiutata e accompagnata alle nozze eterne dalla sorella Suor Domenica Elisa, dalle consorelle di Isola Vicentina e dal personale, che hanno prodigato ogni attenzione per aiutarla nella sua grave infermità fisica.

A tutti Suor Rosamalia era profondamente grata e manifestava la sua riconoscenza con il sorriso buono, con gli occhi luminosi, con la bocca sempre atteggiata al sorriso, senza mai un lamento.

Alle ore 16:00 del 22 luglio 2020 ha terminato il suo percorso terreno e ha iniziato a vivere nella pienezza della visione e della gloria in Dio.

Ottinga al mondo la gioia della liberazione dall'epidemia di Covid-19 e a noi, sue consorelle, di essere sempre pronte ad accogliere la visita del Signore Gesù, quando bussa alla porta, per essere pronte a spalancargliela con amore, rispondendo: "Eccomi!".

OMELIA PER LE ESEQUIE DI SUOR ROSAMALIA PERTILE

Ci siamo raccolti per accompagnare nella preghiera Suor Rosamalia verso l'incontro con il Padre e con l'Amato della sua vita, il Signore Gesù.

La nostra presenza qui è segno di gratitudine a lei per il tanto bene che ha fatto nella congregazione delle Suore della Sacra Famiglia, nelle comunità dove ha prestato servizio e nella vita di tanta gente che ha vissuto occasioni di incontro con lei. Il nostro stare insieme ora è il nostro modo per dire grazie a Dio per averci dato una donna e una religiosa come è stata Suor Rosamalia.

La pagina del Cantico dei Cantici ci parla dell'incontro con Dio, della relazione con Lui, come di una calda, passionale, decisiva esperienza di amore. **«Tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo».**

Abbiamo richiamato all'inizio i tanti aspetti della vita di Suor Rosamalia e della sua testimonianza, tutti illuminati e ben spiegati da questo amore che è anzitutto sguardo rivolto a Dio e incontro e dialogo con lui, contemplazione. La contemplazione - di cui la vita consacrata è esperienza e segno - ci ricorda che Dio è Amore, credere in lui, guardare a lui e incontrarlo è esperienza di Amore, è scoperta di essere amati.

È questo il segreto della vita di questa nostra sorella, un'esistenza orientata a Dio, ricca dell'incontro con Lui, abitata dall'amore del Signore che ha accompagnato gli anni della sua esperienza terrena, facendola sentire amata. Suor Rosamalia ci ha raccontato proprio questo: che l'amore di Dio, l'essere da Lui amati fa vivere e accompagna una vita intera. Ma come si poteva vedere in lei questa relazione di amore con Dio? Lo si è visto - e tanti l'hanno sperimentato - nella sua dedizione verso i piccoli, nel suo aprirsi agli altri, soprattutto nell'arte di educare amando. Ci ha parlato in questo modo, ci ha regalato un riflesso dell'amore di Dio, soprattutto attraverso la carità segno distintivo della vostra Congregazione.

La pagina evangelica ci consegna la promessa, "beati", per coloro che vivono il vangelo. E nelle vicende varie della vita, anche le più faticose, si può gustare una beatitudine, si può cogliere la presenza di Dio che è con noi.

Certamente la vita di Suor Rosamalia è stata - ed è - una vita beata, non perché felice, anche per lei ci sono stati i dolori e le fatiche, ma perché abitata da Dio, dalla sua presenza, dall'amore che abbiamo ricordato poco fa, dal dono della sua vita.

Mi piace pensare però che questa beatitudine è anche per noi. Beato chi ha potuto incontrare Suor Rosamalia sulla sua strada e da lei ha ricevuto il bene. È stato il dono della parola, della consolazione, del suo ascoltare, è stata la mano che prende e accompagna come fa ogni buon educatore cristiano. Sono beati i tanti per cui lei ha pregato e ancora prega.

«Beati», così vogliamo pensare alla vita e al dono di Suor Rosamalia in mezzo alle varie comunità cristiane e in mezzo a noi. «Beati» è, immagino, anche l'augurio, il messaggio che questa nostra sorella ci lascia. Non abbiate paura di cercare l'amore di Dio, non abbiate paura di desiderare una vita beata, una vita che in comunione con Dio sa fare il bene, sa confidare in Lui, e ci si riconosce cittadini del Regno dei cieli.

La religiosa vive in modo sublime il mistero nuziale e materno sul piano soprannaturale. Mi ha sempre colpito il forte simbolismo del velo che indica proprio la generosità e l'intensità con cui lei fa dono di sé a Dio per tutti e per essere di tutti. È come se il Cielo si curvasse su di lei per avvolgerla nell'intimità del cuore di Cristo, a somiglianza della Vergine Maria: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra».

Nella Chiesa antica nel momento in cui il vescovo imponeva alla consacrata il velo sulla testa tutto il popolo che gremiva la chiesa gridava: «Amen, amen!». Il velo può essere visto anche come segno di martirio, perché segno di una vita interamente donata ma, nel contempo, come segno regale perché la vergine è sposa del Re e da lui è coronata, avvolta nel suo manto. Nella tradizione la vergine madre, Maria, è sempre raffigurata col velo, spesso è un velo che scende lungo la sua persona e avvolge il Figlio Gesù e tutti noi suoi figli.

Ora sappiamo che Suor Rosamalia ha raggiunto il suo Sposo, Colui al quale aveva donato fin da giovane tutta la sua esistenza vivendo l'obbedienza come ascolto della volontà di Dio, nella mozione interiore dello Spirito Santo, autenticata dalla Chiesa; la povertà come superamento di ogni egoismo nella logica del Vangelo che insegna a confidare nella Provvidenza di Dio, povertà come indicazione a tutta la Chiesa e al mondo che non siamo noi – come ha ricordato Papa Francesco parlando alle religiose – a costruire il Regno di Dio; non sono i mezzi umani che lo fanno crescere, ma è primariamente la potenza, la grazia del Signore, che opera attraverso la nostra debolezza. Povertà che insegna la solidarietà, la condivisione e la carità e che si esprime anche in una sobrietà e gioia dell'essenziale, per mettere in guardia dagli idoli materiali che offuscano il senso vero della vita. Una povertà non teorica, ma pratica, reale, vera che si impara – ricordava sempre il Papa – toccando la carne di Cristo povero, negli umili, nei poveri, negli ammalati, nei bambini.

Ed infine, ma non da ultimo, la castità come carisma prezioso, che allarga la libertà del dono a Dio e agli altri, con la tenerezza, la misericordia, la vicinanza di Cristo. La castità che fa vivere l'affettività nella libertà e diventa un segno del mondo futuro.

Cara Suor Rosamalia servire Gesù e servire un fratello era per te ormai la stessa cosa. Ecco perché non ti sei mai stancata. Entra nella gioia del tuo Signore. Sarai il motivo del suo incanto e del suo canto: **«Ti lodo Padre, signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli»**. Donale, Signore, il tuo riposo. Quando l'amore di Dio può manifestarsi a qualcuno, questi cambia e trasforma la sua vita. Chi si lascia amare da Gesù non è dispensato dal vivere la condizione umana con tutto ciò che essa comporta: pesi, difficoltà, interrogativi, e perfino dispiacere per le imperfezioni nell'amore... Ma quell'anima viene ingaggiata da Cristo per migliorare il mondo.

Ora Suor Rosamalia ascolta la voce dello Sposo che ti chiama alla vita, alla pace, al riposo. Cristo, il buon Pastore, ti conduca a verdi pascoli - come quelli del nostro Altopiano - e là ti faccia riposare, ti introduca al banchetto nuziale, al compimento della speranza che ha reso bella la tua vita quotidiana. Così sia.

Don Federico Zago - Parroco di Gallio – 24 luglio 2020